

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 06 del 7/12/2018

In questo numero:

In viaggio lungo il Reno



IN VIAGGIO LUNGO IL RENO di Stefano Monetti
San Giorgio di Piano - Biblioteca
10 dicembre 2018 alle 20:45

4.0 La nuova rivoluzione industriale



Presentazione di 4.0 LA NUOVA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE
Conference Center di Philip Morris Manufacturing & Technology di
Crespellano
Il 10 dicembre 2018 alle 17:30

Don Giovanni di Mozart al Teatro Comunale di Bologna



DON GIOVANNI di Mozart
al Teatro Comunale di Bologna
dal 15 al 23 dicembre 2018

Giorgio de Chirico – Immagini metafisiche



GIORGIO DE CHIRICO, immagini metafisiche
di Riccardo Dottori
edito da La nave di Teseo

A Ravenna apre il Museo della Città e del Territorio



Aprire Classis Ravenna, MUSEO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO
Ravenna in via Classense
Tutti i giorni dalle 10 alle 18

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

In viaggio lungo il Reno

Cosa	<i>In viaggio lungo il Reno di Stefano Monetti</i>
Dove	<i>San Giorgio di Piano - Biblioteca</i>
Quando	<i>10 dicembre 2018 alle 20:45</i>

"IN VIAGGIO LUNGO IL RENO". Ambiente, arte e storia, è un filmato di 90 minuti che illustra il percorso del fiume nei suoi 210 chilometri verso l'Adriatico. Il documentario, diviso in tre parti, racconta le peculiarità di un fiume che ha conosciuto nel tempo consistenti mutazioni e rivolgimenti. Nella prima parte del filmato è esposto il tratto dalla sorgente fino a Porretta Terme, nella seconda si prosegue verso Bologna, mentre nella parte finale si raggiunge il mare.



L'autore conclude il suo itinerario con le inquadrature delle aree protette della foce del



fiume (annesse oggi al **Parco del Delta del Po**) e tra i colori degli edifici di Comacchio. **In viaggio lungo il Reno** è un omaggio al fiume ma è allo stesso tempo un viaggio che dal passato ci porta al presente, stimolando e coinvolgendo lo spettatore nel dibattito sul futuro del patrimonio storico e paesaggistico.

La proiezione è stata inserita nella più ampia programmazione di RenoRoadJazz 2018 e viene proiettato nuovamente in **fuori Doc** a grande richiesta.

Per saperne di più consultare il sito:

<https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/it/catalogo/materiale-cartografico/pubblicazioni/cartografia-e-territorio/escursionismo-e-turismo/in-viaggio-lungo-il-reno>

È disponibile un video reperibile su:

<https://www.youtube.com/watch?v=5vOYP1x95YA>

Il toponimo **Reno** ha origine celtica e significa "acqua che scorre". Ha la stessa etimologia dell'omonimo fiume tedesco. Nasce in provincia di Pistoia a 745 metri sul livello del mare, dove i due rami del *Reno di Prunetta* e del *Reno di Campolungo* si incontrano. Nel tratto montano attraversa una selvaggia e boscosa gola di oltre 14 km, percorsa anche dalla linea ferroviaria *Bologna-Porretta-Pistoia* che scorre sul fondo di essa con opere d'arte (ponti, gallerie, muri di sostegno) che rappresentano un vero capolavoro d'ingegneria dell'epoca di costruzione.



Il fiume che scorre da *Porretta* a *Bologna* tocca borghi storici come Vergato, situati in luoghi coronati da dolci colline ma anche da aspri



calanchi. Verso valle, il Reno incontra l'abitato etrusco di Marzabotto, poi *Sasso Marconi*, arrivando al capoluogo emiliano. All'altezza di *Casalecchio* il fiume, attraverso un sistema di chiuse, alimenta il **Canale di Reno**, che fornisce acqua al complesso di canali sotterranei che attraversano il

Centro storico del Capoluogo,

L'attuale conformazione è il frutto di

un lavoro di sistemazione idraulica e di bonifica della vastissima area paludosa delle valli emiliane e romagnole. Durante l'Alto Medioevo il Reno era un affluente del *Po*, per alcuni periodi congiuntamente con il *Panaro*. Nel corso del Basso Medioevo, il susseguirsi delle sue disastrose piene causò un disalveamento e un impaludamento nelle campagne ferraresi. Nel 1522 il corso del fiume fu fatto prolungare fino all'altezza di *Ferrara* (frazione Porotto). Se ne avvantaggiarono i bolognesi, i cui terreni non furono più allagati. Nel 1648 si verificò una storica rotta: fu talmente devastante da spostare il letto del fiume tra *Cento* e *Pieve di Cento*, tagliando i collegamenti viari tra i



due paesi. Nel secolo seguente il fiume subì una correzione fondamentale dell'assetto idraulico: nell'ultimo tratto fu immesso in un canale artificiale costruito ex novo che da *Sant'Agostino* scorre fino ad *Argenta*, dove il fiume fu immesso nel letto del *Po* di Primaro. Nei suoi ultimi 40 km, il Reno scorre nel letto dell'antico fiume, sfociando nel mare Adriatico.

4.0 La nuova rivoluzione industriale

Cosa	Presentazione di <i>4.0 La nuova rivoluzione industriale</i>
Dove	Conference Center di Philip Morris Manufacturing & Technology di Crespellano
Quando	Il 10 dicembre 2018 alle 17:30

Lunedì 10 dicembre 2018, alle 17:30 presso il **Conference Center di Philip Morris Manufacturing & Technology di Crespellano** sarà presentato il libro **4.0 LA NUOVA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE** (il Mulino) di **Patrizio Bianchi**.



Il nostro mondo sempre più digitale e interconnesso: internet delle cose, intelligenza artificiale, robotica, realtà virtuale. Riflettendo sulle rivoluzioni industriali del passato, a partire da quella inglese del XVIII secolo, il libro mostra come in gioco vi siano profondi rivolgimenti sociali e territoriali, non solo la tecnologia. Oggi la quarta rivoluzione ci obbliga a ripensare radicalmente stili di vita, modelli educativi, modi di consumare, produrre, lavorare, interagire. Cruciali il ruolo dell'informazione e della politica.

Per ulteriori informazioni consultare: <https://www.mulino.it/isbn/9788815275301>
Questo libro è presente nel Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale consultabile a:

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO5282593T>

Patrizio Bianchi insegna Economia applicata nell'Università di Ferrara, dove è stato Rettore fino al 2010. È assessore della Regione Emilia-Romagna al coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro. Tra le sue pubblicazioni per il Mulino «*La rincorsa frenata*» (2013) e «*Il cammino e le orme. Industria e politica alle origini dell'Italia contemporanea*» (2017).



LA NUOVA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE: INDUSTRIA 4.0

La **prima rivoluzione industriale** si è sviluppata attorno alla meccanizzazione, la forza dell'acqua e del vapore, cioè alla possibilità di sfruttare una forza che non fosse esclusivamente quella umana.

La **seconda rivoluzione industriale** è quella dell'elettricità, dei prodotti chimici, del petrolio e della catena di montaggio, cioè della produzione di massa e dello sfruttamento di nuovi prodotti ed energie.

La **terza rivoluzione industriale**, avvenuta nella seconda metà del secolo scorso, ha portato allo sviluppo di moltissime nuove tecnologie come le biotecnologie e le nanotecnologie, la produzione di energia nucleare e da fonti rinnovabili, la crescita esponenziale di elettronica, telematica e informatica.

L'industria 4.0 è la nuova rivoluzione industriale che stiamo vivendo. È figlia dello sviluppo tecnologico dovuto dalla terza rivoluzione industriale: i progressi elettronici e informatici ci permettono di applicare sempre più nuove tecnologie in ambito industriale, migliorando le condizioni di lavoro e aumentando la produttività degli impianti e del lavoro.

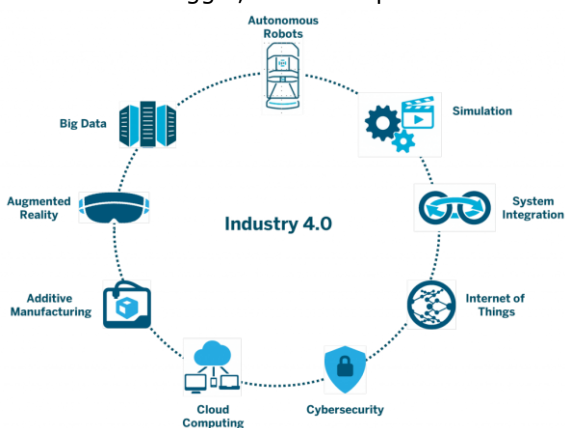
L'industria 4.0 presenta quattro punti fondamentali per lo sviluppo:

Big data, open data, IoT (Internet of Things), machine to machine e cloud computing; Analytics; Interazione tra uomo e macchina; Manifattura additiva, stampa 3D, robotica e nuove tecnologie di immagazzinamento dell'energia.

Più specificatamente si può parlare di tecnologie abilitanti, cioè di tecnologie che sarà necessario sviluppare e applicare per ottenere i vantaggi di Industria 4.0; si tratta sia di nuove tecnologie che di tecnologie basate su concetti già presenti, ma che non sono ancora riuscite a oltrepassare la barriera che vi è tra la ricerca e l'applicazione vera e propria.

Per ulteriori informazioni consultare:

<http://technologyforsafety.it/la-nuova-rivoluzione-industriale-industria-4-0/>



LO SGABELLO DELLE MUSE

Don Giovanni di Mozart al Teatro Comunale di Bologna

Cosa	Don Giovanni di Mozart
Dove	Teatro Comunale di Bologna
Quando	dal 15 al 23 dicembre 2018

il **DON GIOVANNI** di **Mozart** è in programma **dal 15 al 23 dicembre** al **Teatro Comunale di Bologna**. È una nuova produzione del *Teatro Comunale di Bologna* con il *Festival di Aix-en-Provence, Opéra National de Lorraine, Théâtres de la Ville de Luxembourg*. L'orchestra è diretta **Michele Mariotti** con la regia di **Jean-François Sivadier**



Don Giovanni è la seconda tappa della collaborazione artistica tra Mozart e il librettista **Lorenzo da Ponte**, dopo *Le Nozze di Figaro* e prima di *Così fan tutte*. Quest'opera travolgente, che debuttò a Praga nel 1787, è una singolare commistione di commedia e dramma. Ha sempre rapito e incantato il pubblico grazie alla sapienza drammaturgica della storia e all'invenzione melodica per un protagonista affascinante per la sua estrema complessità psicologica, la cui rappresentazione teatrale ammette una grande varietà di soluzioni interpretative.

Per maggiori informazioni sull'evento consultare:

<http://www.tcbo.it/eventi/don-giovanni/>

Per conoscere la trama dell'opera consultare: <https://semprelibera.altervista.org/wolfgang-amadeus-mozart/don-giovanni/don-giovanni-trama-dellopera/>

Il libretto completo di Lorenzo Da Ponte è reperibile su:

<https://semprelibera.altervista.org/wolfgang-amadeus-mozart/don-giovanni/don-giovanni-libretto-di-lorenzo-da-ponte/>

WOLFGANG AMADEUS MOZART, il bambino prodigio più noto nella storia della musica, è la figura centrale del classicismo viennese, autore di un'ampia produzione che contiene composizioni di riferimento in ogni genere musicale – dalla sinfonia al quartetto, dal concerto alla sonata – e soprattutto nel teatro musicale grazie alle tre opere scritte su libretto di **Lorenzo da Ponte**: **Le nozze di Figaro**, **Don Giovanni** e **Così fan tutte**. Iniziò a comporre all'età di 5 anni e morì all'età di trentacinque, lasciando pagine che influenzarono profondamente tutti i principali generi musicali della sua epoca, tanto da essere definito dal **Grove Dictionary** come "il compositore più universale nella storia della musica occidentale".



Fu il primo, fra i musicisti più importanti, a intraprendere una carriera come libero professionista.

Fu uno dei massimi esponenti del classicismo musicale settecentesco e insieme a Franz Joseph **Haydn** e Ludwig van **Beethoven** costituisce la triade alla quale, nella letteratura musicologica, alcuni autori fanno

riferimento come **prima scuola di Vienna**.

Per saperne di più su Mozart consultare:

<http://www.treccani.it/enciclopedia/wolfgang-amadeus-mozart>

MICHELE MARIOTTI è nato a Pesaro nel 1979. Dopo gli studi di composizione al Conservatorio Gioacchino Rossini di Pesaro ed in Direzione d'Orchestra all'Accademia Musicale Pescarese con **Donato Renzetti** debutta nel settembre 2005 dirigendo *Il barbiere di Siviglia* al *Teatro Verdi* di Salerno. Dirige sovente opere del repertorio italiano: Verdi, Rossini, Bellini, ma anche Mozart. Nel 2012 ha diretto la *Carmen* al *Metropolitan Opera House di New York*.

Per saperne di più su Michele Mariotti consultare:

https://it.wikipedia.org/wiki/Michele_Mariotti

È disponibile in allegato il video del Concerto n.1 di Tchaikovsky:

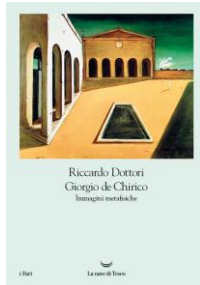
<https://www.bing.com/videos/search?q=Michele+Mariotti+%amp;view=detail&mid=7ED2DA4C2C642759499B7ED2DA4C2C642759499B&FORM=VIRE>



Giorgio de Chirico – Immagini metafisiche

Cosa	Giorgio de Chirico, immagini metafisiche
Autore	Riccardo Dottori
Editore	La nave di Teseo

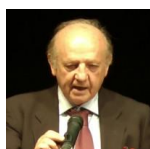
GIORGIO DE CHIRICO. IMMAGINI METAFISICHE di Riccardo Dottori (La nave di Teseo)



Un alone di mistero incombe su tutti i quadri di **Giorgio de Chirico**. I suoi quadri sono *enigmi*, come vengono chiamati dallo stesso pittore: città vuote, assenza umana, solo statue, ombre, manichini o maschere che abitano la scena, e sullo sfondo il vuoto dello spazio cosmico, illuminato da una luce irreali che finisce poi nel buio, l'immagine del nulla. Questa immagine del nulla cosmico sotteso alle altre immagini stende su tutto un velo inquietante di angosciosa malinconia. Un libro che getta luce sul mistero delle rappresentazioni enigmatiche della Metafisica di **de Chirico** sulla base di una minuziosa indagine semiotica dei quadri e di una approfondita ricostruzione storica delle fonti filosofiche del pittore, che sono Schopenhauer e soprattutto Nietzsche.



Per saperne di più su questo libro consultare: <http://www.lanavediteseo.eu/item/giorgio-de-chirico-immagini-metafisiche/>



Riccardo Dottori ha conseguito una laurea in filosofia della religione all'Università di Roma La Sapienza ed è professore ordinario di Ermeneutica filosofica all'Università di Tubinga. Ha organizzato convegni, mostre di pittura su temi filosofici, e meeting tra filosofia italiana ed americana alla *Italian Academy for Advanced Studies alla Columbia University*, alla *New York University*, ed all'*Università di Roma Tor Vergata*.

GIUSEPPE MARIA ALBERTO GIORGIO DE CHIRICO nacque nel 1888 a Volo, in Grecia, dove il padre, ingegnere, era impegnato nella costruzione della ferrovia della Tessaglia. Nel 1906 la famiglia si trasferì



a Monaco di Baviera dove Giorgio frequentò l'Accademia di Belle Arti. De Chirico si dedicò allo studio di Böcklin, Klinger, Nietzsche, Schopenhauer e Weininger. Nacque così la sua esperienza metafisica che seppe trasporre nella pittura con risultati assolutamente ineguagliabili. La sua formazione artistica e filosofica si plasmò tra Parigi, Monaco, Roma, Milano e, per un breve periodo, a Ferrara. Nel 1910 cominciò



a dipingere soggetti che esprimevano quel forte e misterioso sentimento scoperto nei libri di Nietzsche; nacque così il suo primo quadro metafisico: *L'énigme d'un après-midi d'automne* ispirato da una visione avuta in Piazza Santa Croce. Nel 1913 conobbe Picasso e Apollinaire che lo definì: "il pittore più sorprendente della giovane generazione". Si trasferì a Roma nel 1919 e aprì la sua



prima mostra personale. Nel 1922 venne inaugurata un'importante personale alla *Galerie Paul Guillaume* di Parigi in cui furono esposte cinquantacinque opere. Nel 1938 si trasferì a Parigi, disgustato dai decreti per "la difesa della razza". Nel 1947 tornò a Roma, e nel 1948 fu nominato membro della Royal Society of British Artists. Nel 1950 organizzò a Venezia una "Antibiennale" in cui espone con i pittori "antimoderni"; seguiranno simili personali nel 1952 e nel 1954.



Nel 1970 a Palazzo Reale di Milano, si svolge un'importante antologica dell'artista. Nel 1972 ebbe luogo la mostra *De Chirico by de Chirico* al *New York Cultural Center* con 182 opere della collezione del Maestro. Nel 1974, fu insignito del titolo di Accademico di Francia. Il 20 novembre 1978 si spegne a Roma all'età di 90 anni.

Per saperne di più su Giorgio De Chirico consultare: <http://www.fondazionedechirico.org/biografia/> nel **Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale sono presenti diversi testi su de Chirico e va segnalato il Catalogo generale Giorgio De Chirico consultabile a:**

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO1774623T>

LO SGABELLO DELLE MUSE

A Ravenna apre il Museo della Città e del Territorio

Cosa	Aprire Classis Ravenna, Museo della Città e del Territorio
Dove	Ravenna in via Classense
Quando	Tutti i giorni dalle 10 alle 18

CLASSIS Ravenna Museo della Città e del Territorio



È stato aperto **CLASSIS Ravenna**, Museo della Città e del Territorio, uno straordinario racconto di una città attraverso i suoi snodi principali, dalla preistoria all'antichità romana, dalle fasi gotica e bizantina all'alto Medio Evo. È sviluppato attraverso materiali archeologici il cui valore viene esaltato dall'essere proposto in un'ottica unitaria, supportato dai più moderni ausili tecnologici. È un museo concepito per suggerire e sollecitare ulteriori itinerari e approfondimenti, creando una reale e virtuosa collaborazione con altri centri espositivi e monumenti del territorio. Il Museo, articolato su un'area espositiva di 2.800 metri quadrati, circondata da un parco di un ettaro e mezzo, è destinato a

diventare il punto culturale di riferimento per conoscere la storia di Ravenna, dai primi insediamenti alla civiltà etrusca, poi al ruolo importante della città in epoca romana quindi a Ravenna Capitale dell'Esarcato Bizantino.

Altra peculiarità è data dalla particolarità del luogo: un **ex zuccherificio** in forte degrado strutturale e ambientale. Qui, 600 operai trasformavano tonnellate di barbabietole in montagne di zucchero; poi il declino, e nel 1982 la chiusura. Oggi rappresenta un importante esempio di rigenerazione di un impianto industriale trasformato in attivo contenitore di pubblica utilità.

Per ulteriori informazioni consultare: <https://classisravenna.it/>



Il sito archeologico dell'**Antico Porto** fa parte del **Parco Archeologico di CLASSE**. È un'area archeologica, a 4 chilometri dal centro di Ravenna, che offre una visuale dell'impianto generale delle strade e degli edifici portuali sorti nel V-VI secolo, epoca di massimo splendore e sviluppo dello scalo



commerciale. Qui **Ottaviano Augusto** alla fine del I secolo a.C. fece costruire imponenti moli foranei che consentivano l'accesso dal mare alla flotta incaricata della difesa dell'Adriatico.

L'abitato prese il nome di **Classe** (che deriva dalla parola latina *Classis*, che significa *flotta*) solo in epoca tardo imperiale e bizantina, quando il canale portuale di epoca romana fu rimpicciolito e parzialmente chiuso, nel quale le navi, ormai solo commerciali, potevano entrare

e uscire esclusivamente usando il flusso della marea.

Nel corso del V secolo, con il nuovo ruolo di capitale svolto da **Ravenna**, la **civitas Classis** assunse a sua volta una funzione fondamentale come sbocco commerciale e di baluardo militare verso il mare. A questo periodo risale l'impianto generale delle strade e degli edifici attualmente visibili nell'area archeologica. La città svolgeva una funzione portuale molto sviluppata e legata al commercio.



Nel 584 **Classe** fu attaccata e saccheggiata dai longobardi. I Bizantini tornarono poco dopo in possesso della città grazie a un'azione militare guidata dal duca **Droctulfo**, un longobardo passato dalla parte dell'Impero. Durante l'**VIII secolo** Classe fu ripetutamente contesa tra i longobardi e i bizantini, finché nel 751 re **Astolfo** conquistò **Ravenna**, e molto probabilmente anche **Classe**. Dopo questi eventi, Classe entrò in una veloce spirale di abbandono. I pochi abitanti superstiti

concentrarono le loro abitazioni intorno alle chiese principali.

Per una visita "virtuale" dei monumenti ravennati consultare il sito:

<http://www.turismo.ra.it/ita/Storytelling/Multimedia/Panoramiche>